

La Francia ridà slancio ai No Tav “Finalmente si discute di utilità”

Ma il fronte favorevole all'opera: il progetto va avanti

MARIACHIARA GIACOSA

LA FRANCIA mette sotto la lente costi e utilità della Torino-Lione e subito serpeggia il dubbio che possa esserci un ripensamento. E' quanto basta per scatenare le reazioni di mondo politico e istituzioni. Tra le prime quelle, festose, dei No Tav che accarezzano l'idea che oltre confine qualcuno inizi a dar loro retta. «Il governo francese ha visto la relazione della Corte dei Conti e ha deciso di sedersi a un tavolo e valutare, costi, traffici e investimenti, alla mano, se la Tav serve davvero: è quello che noi chiediamo da anni» dice Luigi Casel, uno dei leader del Movimento No Tav. «Quando parliamo di dialogo intendiamo questo e mi auguro che si apra qualche spiraglio anche al di qua delle Alpi» conclude.

Decisamente di altro tenore le posizioni del fronte Sì Tav che si affretta a ridimensionare l'allarme e invita, compatto, i francesi a un chiarimento. «Non penso che la volontà del governo francese sia di mettere in discussione l'opera sia dal punto di vista politico sia per gli investimenti che già sono stati fatti»



A MODANE
Il governo francese ha già realizzato tre delle gallerie di servizio per il tunnel di base della Torino-Lione

spiega il presidente della Regione Roberto Cota. «Credo piuttosto che - aggiunge - si tratti di beghe interne o semplicemente che anche il governo francese abbia esigenze di definire i programmi e i finanziamenti da attuare nel tempo e, dunque, stia facendo il cosiddetto "fascaggio"».

«L'ultima cosa che serve all'Europa in questa difficile congiuntura economica è l'allarmismo sulle infrastrutture» aggiunge il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta secondo il quale «Monti saprà certamente verificare con i

Casel: “Chiediamo da tempo di verificare conti alla mano traffici, costi e investimenti”

Balistreri: “La Ue ha confermato la Torino-Lione tra i 10 interventi prioritari”

francesi il rispetto degli accordi internazionali. La scelta - spiega - è di carattere ambientale e di sviluppo economico: l'Europa privilegerà le ferrovie o le autostrade?» si chiede riproponendo la necessità di spostare il traffico delle merci sui treni. Chiama il causa Bruxelles anche Paolo Balistreri, segretario generale di Confindustria Piemonte e coordinatore di Transpadana: «L'Unione europea ha confermato la Tav tra i 10 progetti prioritari a ottobre - ricorda - e nel programma di investimenti di Parigi non c'è alcun accenno alla riduzione di

quelli per la Torino-Lione».

Esprime «preoccupazione, stupore e sconcerto» Agostino Ghiglia, vice coordinatore regionale del Pdl. «Pensare di rinunciare alla Tav - osserva - non è in alcun modo concepibile dopo gli sforzi dell'Italia e della Francia, che è anche più avanti con i cantieri, e della Europa che ha contribuito notevolmente al finanziamento». Il suo collega di partito Osvaldo Napoli parla di «spending review francese affrettata» e chiede al ministro dei Trasporti Corrado Passera di riferire in parlamento. Butta acqua sul fuoco Stefano Esposito che sottolinea che la Francia «forse sta pensando di copiare il nostro progetto a tappe. Me lo auguro - conclude - per il bene dell'Italia e dei nostri interessi».

Festeggiano invece gli esponenti della sinistra radicale che si oppone al supertreno: «Ci chiediamo quando anche i fanatici italiani della "Tav a tutti i costi" cambieranno direzione - dice Monica Cerutti, consigliere regionale di Sel - e si renderanno conto che i capitali che sono destinati alla Torino-Lione potrebbero essere destinati meglio altrove».